



## Dall'Aib alle Acli: ecco i venticinque promotori

### Adesioni aperte

■ I promotori dell'Alleanza Brescia Europea sono una parte significativa della società bresciana. Il progetto è aperto, le adesioni sono libere (e auspicate). Per adesso il manifesto è stato firmato da Acli, Antea, Associazione industriale bresciana, Atelier europeo, Azione cattolica, Centro servizi per il volontariato, Cisl, Coldiretti, Comunità Sant'Egidio, Confartigianato, Confcooperative, Consulta diocesana delle

aggregazioni laicali, Forum del terzo settore, Legambiente, Medicus Mundi, Movimento cristiano lavoratori, Movimento ecclesiale di impegno culturale, Movimento dei Focolari, Scaip, Servizio volontariato internazionale, Ufficio per l'impegno sociale della diocesi di Brescia, Uil, Uisp, Università cattolica, Università degli Studi.

«Nei prossimi giorni - annuncia la coordinatrice dell'Alleanza, Stefania Romano - partirà la campagna di comunicazione sociale per dare una visione positiva dell'Europa».

**S**ono gli amministratori locali italiani under 40 invitati al Summit delle regioni europee che si è svolto in questi giorni a Bucarest. Tra loro anche una bresciana, Federica Taddei, vicesindaca di Nuvolento.

«Un'esperienza bellissima - è il suo commento - la convention ha permesso, attraverso una fitta rete di incontri, di approfondire temi e problemi legati al ruolo dell'Europa in relazione alle specificità territoriali». Se le peculiarità e le diversità culturali non devono essere

dimenticate, è altrettanto vero che esse possono andare di pari passo con il riconoscimento che molte, all'interno del Vecchio Continente, sono le cose che ci accomunano.

«Operando gomito a gomito con i colleghi degli altri Paesi, abbiamo constatato che, per chi amministra un ente locale, le questioni da affrontare sono le stesse ovunque: da come accedere ai fondi Ue a come gestire l'accoglienza dei migranti, per non fare che due esempi».

Nello specifico, la vicesindaca di Nuvolento è intervenuta, nel corso

di una sessione della convention di Bucarest, su un tema rilevante come quello della sussidiarietà attiva. «Ho voluto sottolineare ciò che per me è una verità indiscutibile, ossia che l'Europa come soggetto politico appare spesso troppo distante dai cittadini e dalle loro rappresentanze territoriali - riferisce. - Una maggiore condivisione è invece necessaria, così come è indispensabile che tutti comprendiamo che la salvaguardia della nostra identità non può prescindere dall'appartenenza alla grande famiglia europea».

### IL RACCONTO

Federica Taddei, da Nuvolento al summit delle regioni europee

## «SERVE UNA MAGGIORE CONDIVISIONE»

Enrico Giustacchini

### L'ANALISI

Aumentano i giovani stranieri che arrivano a Brescia per studiare

## UNIVERSITÀ A TRAZIONE INTERNAZIONALE

Antonio Borrelli · a.borrelli@ggiornaledibrescia.it

**I**l mondo accademico bresciano risponde sempre più presente ai progetti di integrazione culturale. All'alba del primo ventennio degli anni Duemila, una città di medie dimensioni come Brescia riesce infatti ad attrarre un numero significativo di studenti europei ed extraeuropei, soprattutto grazie all'offerta didattica proposta dalle due Università cittadine e dalla fruibilità di servizi grazie ad intese ed accordi con il Comune. Tra il 2018 e il 2019, infatti, sono circa 150 gli

studenti europei ed extraeuropei provenienti da 20 Paesi che frequentano o hanno frequentato l'Università Statale o la Cattolica nell'ambito di programmi internazionali. Nello specifico, è l'Università degli Studi di Brescia la più «internazionale». Negli ultimi nove mesi hanno percorso i corridoi della Statale studenti tedeschi, spagnoli, francesi, greci, croati, lettoni, portoghesi, rumeni, turchi e inglesi, al fianco di coetanei provenienti persino dall'Etiopia, dal

Vietnam, dal Bhutan, dal Brasile, dall'Iran, dal Kazakistan, dall'Azerbaijan, dal Togo e dalla Siria. Senza contare le decine di giovani studenti di origine straniera. Un tesoretto di risorse non soltanto per il mondo accademico bresciano; oltre al rilevante impulso per l'economia locale, infatti, il patrimonio immateriale prodotto dall'arrivo di giovani stranieri risulta fondamentale per lo sviluppo interculturale e sovranazionale della comunità bresciana.